



Nota di posizione ANCI sulla riforma della Politica di Coesione post-2020

4 ottobre 2018

Il presente documento sintetizza le principali posizioni dell'ANCI in materia di Quadro Pluriennale di Bilancio 2021-27 e riforma della politica di coesione.

- La riforma della politica di coesione assume per ANCI una fondamentale centralità perché dà forma ad una delle politiche più importanti e a vasto raggio dell'Unione Europea. Questa politica rappresenta una componente imprescindibile dei Trattati ed è un pilastro fondamentale dell'integrazione europea. Può contribuire a fermare l'erosione di fiducia dei cittadini nei confronti dell'Unione Europea, offrendo loro nuove *chances* di lavoro e di benessere nonché assicurando la transizione verso un modello di sviluppo equo e sostenibile.
- La Commissione UE ha presentato lo scorso 2 maggio la proposta di Quadro Finanziario Pluriennale per il periodo 2021-2027 mentre il 29 maggio il pacchetto di proposte legislative relative ai Fondi di investimento europei (SIE). L'obiettivo è di chiudere il negoziato entro la primavera 2019, prima della tornata elettorale europea. ANCI ritiene indispensabile conseguire questo risultato ed invita il Governo a favorire questo esito.
- Sulla scia della posizione sostenute nei mesi scorsi [vedi parere rilasciato, ai sensi dell'articolo 9, co. 3, del d. lgs. n. 281/1997, il 9 novembre 2017 dalla Conferenza Unificata (CU)], ANCI ribadisce l'utilità di una politica di coesione indirizzata a tutte le categorie Regioni, con una intensità di aiuti crescenti che dipenda dal maggior grado di svantaggio registrato nelle stesse. Il bilancio che sostiene gli investimenti finalizzati a favorire la convergenza dei diversi territori europei deve essere considerato "bene comune europeo".

- ANCI, pur comprendendo le ragioni che hanno portato al ridimensionamento del bilancio UE a seguito di Brexit, apprezza il valore aggiunto che la Commissione riconosce alla politica di coesione ma esprime preoccupazione per la riduzione di budget subita da questa politica. Manifesta l'auspicio che tale riduzione non si aggravi durante il negoziato, invitando il governo a proporre criteri di ripartizione nel metodo di allocazione del budget che assicurino all'Italia le risorse necessarie a conseguire i propri obiettivi di crescita e di riequilibrio territoriale.
- ANCI mentre apprezza la scelta di ricondurre sotto un medesimo regolamento comune la disciplina di tutti i fondi (compresi Fondo Asilo e migrazione e il Fondo per la sicurezza interna e lo Strumento per la gestione delle frontiere oltre a FESR, FSE plus, Fondo coesione, Fondo affari marittimi e pesca), non condivide la scelta della Commissione di separare il Fondo per lo sviluppo rurale dall'alveo del regolamento comune. Ritiene altresì che gli interventi rivolti a Comuni ed aree rurali e/o interne debbano essere ricompresi con coerenza nelle strategie complessive di sviluppo locale che si danno i territorio e che lo sviluppo rurale non possa essere considerato come intervento a se stante.
- ANCI apprezza le proposte di flessibilità programmatica e semplificazione del sistema di gestione e di controllo contenute nel pacchetto regolamentare. Auspica che tali proposte abbiano ricadute positive sia sulle autorità di gestione e controllo dei programmi, sia soprattutto, sui Comuni quando essi siano beneficiari degli interventi ovvero organismi intermedi dei programmi. Esprime soddisfazione inoltre per il mantenimento della regola di *governance a più livelli* dei fondi, che nella programmazione e gestione dei fondi assicura pari dignità a tutti i soggetti pubblici ed un ruolo rilevante al partenariato economico e sociale (art.6, Proposta Reg. sulle disposizioni comuni).
- ANCI apprezza la riduzione degli obiettivi strategici da 11 a 5 e considera importante aver concentrato in un solo obiettivo la dimensione territoriale della politica di coesione. Per questo è confidente che l'Italia sia in condizione di continuare a perseguire efficacemente le politiche avviate con l'*Agenda urbana sostenibile* (PON città metropolitane e Assi città medie) e *Strategia per le aree interne* (piccoli comuni), che sono le due principali *policies* di intervento territoriale nazionale.
- Pur apprezzando l'aumento della risorse FESR per gli interventi di sviluppo urbano sostenibile dal 5% al 6% considera che tale quota possa essere ragionevolmente aggiustata al rialzo mentre chiede con forza che venga istituita anche una riserva almeno pari a 4% per gli interventi che contrastino lo spopolamento delle aree interne. Tutti i fondi dovrebbero concorrere a tale riserva d'intervento. Negli interventi per lo sviluppo urbano sostenibile alle autorità urbane deve essere riconosciuta la medesima autonomia di programmazione e gestione che oggi prevede il vigente art.7 del regolamento FESR.
- Nell'ambito degli interventi in cui sarà declinata la dimensione territoriale della politica di coesione, al fine di assicurare maggiore efficacia e velocità di spesa, dovranno essere previste specifiche azioni che siano volte a rafforzare la capacità amministrativa di Comuni e autorità urbane.

- ANCI ritiene che la concreta *aggiuntività* delle risorse finanziarie della politica di coesione sia condizione essenziale per assicurare efficacia agli investimenti della politica di coesione. Da questo punto di vista, ritiene necessario che vi sia un meccanismo che ne verifichi l'osservanza.
- ANCI esprime perplessità per la proposta di aumento dei tassi di co-finanziamento nazionale dei programmi operativi di investimento e comunque si associa alla richiesta di scomputare tale somme dal calcolo dei parametri di rispetto del Patto di stabilità Europeo. Allo stesso tempo ritiene sbagliato condizionare il trasferimento dei fondi al rispetto di suddetti vincoli (condizionalità macroeconomica).
- ANCI considera fondamentale il rispetto della *rule of law*, cioè dei valori dei diritti fondamentali e delle regole di convivenza all'interno dell'UE, e pensa che l'osservanza da parte degli Stati membri di questa regola sia considerata quale condizione necessaria per usufruire degli aiuti europei.